



La Civetta

Non diamo nulla per scontato



vastazione causata dal conflitto nella regione e con un senso di speranza più che di festa. In Ucraina, il conflitto con la Russia continua a costare vite e privare molte famiglie di una quiete che noi di solito diamo per scontata, con attacchi e bombardamenti che trasformano le giornate in lotta per la sopravvivenza.

Ricordare la nostra fortuna non significa solo essere grati per ciò che abbiamo, ma anche comprendere che il Natale può essere un simbolo di unità e umanità. Infatti, è ancora di estrema attualità l'episodio noto come la Tregua di Natale del 1914, quando, in piena Prima Guerra Mondiale, i soldati di eserciti rivali posero temporaneamente fine ai combattimenti,

condivisero parole, piccoli doni e persino una partita di calcio. Non fu soltanto un episodio di umanità inattesa, ma la dimostrazione che, anche nei momenti più bui, l'idea di un'umanità comune può riaffiorare e superare la logica della violenza.

In questo senso, il Natale non rappresenta solo un insieme di tradizioni, ma un invito a riconoscere il valore della tranquillità che possediamo e a considerarla un impegno da proteggere, non un privilegio da dare per scontato. Soprattutto in un mondo ancora segnato da tensioni e sofferenze, dobbiamo essere consapevoli che la pace non è un'ovvietà, ma un valore da custodire ogni giorno, dentro e fuori di noi.

Lucrece Fraschini

Indice:

- Non diamo nulla per scontato
- Bolle di Pensiero
- Medicina e Salute: Bio-printing
- Piovono diamanti su Nettuno?
- Intervista a Giovanni Grandi
- Siamo al sicuro?
- Gestire le emozioni: "Mission Impossible"?
- Stimolare la creatività: un allenamento che fa bene a tutti
- Clamoroso furto al Museo del Louvre: catturati due membri della banda del colpo da 88 milioni di euro
- Liverpool 25/26: Una Stagione Fallimentare Segnata dall'Ingordigia
- 10 Commedie Romantiche da non perdere
- Parlando di rap: la fine è vicina.
- Il Natale
- Natale a Milano: luci, ghiaccio e divertimento per tutti
- Crociera Magica: Avventura e Relax per Giovani e Adulti!
- Cosa guardiamo stasera?
- Indovina il Professore
- Studente Imbruttito
- Emoji Christmas
- Indovina canzoni, film e pietanze tipici di Natale

Bolle di Pensiero

Dopo l'articolo pubblicato nell'edizione precedente sul tema del fumo e sul ruolo educativo che studenti e docenti hanno all'interno dell'ambiente scolastico, abbiamo scelto di dare voce a diversi professori ed esperti della nostra scuola. Nasce così "Bolle di pensiero": una raccolta di brevi riflessioni, pensata non per alimentare un (altro) dibattito, ma per offrire uno sguardo plurale e rispettoso su un tema che riguarda la nostra comunità. Il giornalino è e rimane LO spazio degli studenti, ma crediamo che ascoltare chi ci accompagna ogni giorno possa arricchire la conversazione e renderla più consapevole.

**Dott. Mascheroni
(psicologo):**

"Personalmente penso che recuperando la capacità di dialogare e relazionarci apertamente su questi temi, possiamo costruire una cultura che aiuti a comprendere meglio certi fenomeni, superando la rigida dicotomia tra giusto e sbagliato"

Erika (Infermiera):

"L'articolo di Gattinoni è giusto, soprattutto da un punto di vista medico: molti non capiscono che le sigarette elettroniche sono nate per aiutare i fumatori adulti a ridurre la dipendenza dal tabacco, ma tra i giovani non fumatori favoriscono invece l'inizio e il mantenimento della dipendenza da nicotina"

Prof.ssa Menegotto:

"Il fumo nasce spesso da tensione ed emulazione, ma è sbagliato praticarlo davanti a scuole o parchi, perché i bambini non dovrebbero essere esposti a stimoli negativi come questo"

Prof.ssa Staccotti:

"A me è piaciuto molto, lo sono contraria al fumo con i giovani e mi sembra che questo sia un elemento importante per discuterne, anche in classe"

Prof. Alfieri:

"L'articolo del prof. Gattinoni è stato necessario"

Prof.ssa Bondielli:

"Condivido pienamente il messaggio del prof. Gattinoni: promuovere la salute e comportamenti responsabili nei pressi della scuola è fondamentale per tutta la comunità educativa. Proprio per questo ritengo altrettanto importante che ogni scelta editoriale coinvolga in modo trasparente i ragazzi che lavorano al giornalino: viva la salute e viva la libertà!"

Prof. Finessi:

"L'articolo può diventare uno stimolo prezioso per riflettere con intelligenza su educazione, libertà e comunicazione, trasformando il dibattito in un'occasione reale di crescita"

Prof. Ali:

“È giusto disincentivare certi comportamenti, ma i bambini e i giovani non vanno tenuti in una bolla: è meglio mostrargli la realtà e spiegare perché alcune scelte sono sbagliate”

Prof. Muciaccia:

“La segnalazione di Gattinoni è corretta: il fumo non è illegale, ma certe rigidità della legge lo fanno sembrare tale. Come sempre, serve buon senso”

Prof. Maraviglia:

“La ragione valuta e discrimina. Bisogna essere liberi di scegliere un male (minore), senza coercizione e controllo, perché anche il bene più grande (la salute) se non è liberamente scelto smette di esserlo. Un piacere immediato, si può scegliere, purché non nuoccia ad altri (e nessuno nuoce a nessuno, all'aria aperta), al posto del male certo di una comunità di talebani della salute”

Prof. Heinzi:

“I risultati di una research letter, pubblicata nel 2016 sull'European Respiratory Journal, dimostrano che il fumo, anche all'aperto, provoca un peggioramento della qualità dell'aria abbastanza rilevante da essere di interesse medico. Inoltre anche l'esposizione al fumo passivo all'aperto apporta contributi rilevabili di sostanze cancerogene in soggetti non fumatori. Per questo, proprio chi fuma ha la responsabilità di prestare particolare attenzione agli altri”

Prof.ssa Rosa:

“Il contenuto dell'articolo è molto condivisibile, però non sono d'accordo sulla pubblicazione: la Civetta è la voce degli studenti non di noi professori”

Prof.ssa Rizzuto:

“Complimenti al prof. Gattinoni per il suo articolo! Io penso che negli adolescenti, il desiderio di libertà e di apparire nel gruppo va sempre bilanciato con la responsabilità delle proprie azioni verso gli altri”

Prof. Fabbrini:

“Sinceramente? Io non rispondo a questa domanda perché gli slogan non rispecchiano il mio pensiero”

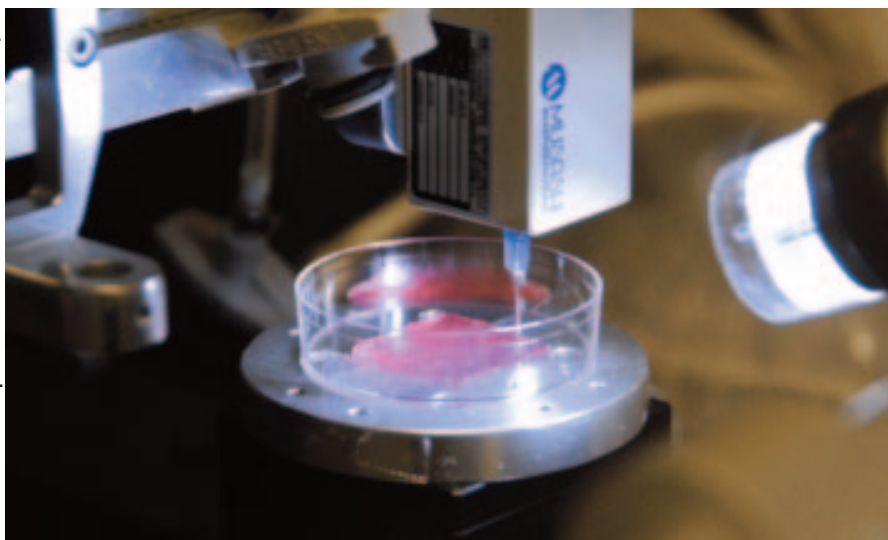
Dopo aver raccolto tutte queste voci, possiamo dire di aver ascoltato a sufficienza: è il momento, per il bene della nostra comunità scolastica, di arrivare a una conclusione utile e proficua.

Allo stesso tempo, crediamo che articoli come questo possano diventare uno spazio prezioso per avviare nuovi confronti su altri temi significativi, favorendo un dialogo aperto in cui anche i docenti possano contribuire con le loro riflessioni e aiutare a orientare in modo positivo le idee degli studenti.

Di Olivia Santucci

Medicina e Salute: Bioprinting

Negli ultimi anni, come ormai ognuno di noi avrà già sentito dire fin troppe volte, la tecnologia ha assunto un ruolo sempre più importante all'interno della nostra quotidianità, e questo forse, non sempre ha avuto un riscontro positivo. Tuttavia, almeno nel settore medico/sanitario, è evidente che il progresso tecnologico abbia comportato un concreto miglioramento sotto diversi punti di vista, ad esempio diagnosi più rapide. Oggi però le tecnologie non si limitano più semplicemente ad aiutare i medici facilitando, ad esempio, alcune procedure, ma si pongono alla base di alcune terapie e trattamenti indispensabili per la guarigione e la risoluzione di alcune patologie o condizioni mediche.



In questo articolo infatti, tratteremo una tra le biotecnologie più recenti e determinanti: il “bioprinting”. Con questo termine si indica un processo particolarmente complicato che grazie ad una specie di stampante 3D permette letteralmente la realizzazione di parti del corpo umano. Queste “stampanti” sono in grado di produrre, ad esempio, alcune protesi come ossa ed articolazioni.

In Olanda infatti, grazie al bioprinting, venne ricostruita interamente e impiantata con successo una mascella in titanio.

In Svezia invece è stata recentemente “stampata” la trachea di un paziente mentre diversi gruppi di ricerca lavorano sulla replicazione di alcune cartilagini come quelle delle ginocchia e dei padiglioni auricolari. Il bioprinting però, può essere utilizzato anche e soprattutto per la produzione di veri e propri tessuti, i ricercatori del MIT di Boston, hanno sviluppato infatti, una nuova bio-stampante capace di riprodurre, ad esempio, la pelle umana partendo dalle cellule dei pazienti. Questo potrebbe rivelarsi una nuova soluzione per il trattamento di ustioni gravi. La replicazione di interi organi, come ad esempio il cuore, è ancora in sviluppo, ma alcuni prototipi sono già utilizzati nella ricerca per testare nuovi farmaci evitando così l'utilizzo di cavie animali.

In generale, i vantaggi legati al bioprinting sono diversi, innanzitutto la realizzazione, in futuro, di organi e tessuti artificiali ridurrebbe le liste di attesa per chi ha bisogno di un trapianto, inoltre si potrebbero ridurre costi e probabilità di rigetto, poichè ogni protesi e tessuto è realizzato “su misura” per il paziente essendo utilizzate le sue stesse cellule. Nonostante i grandi passi in avanti che sono stati fatti negli ultimi anni, ci sono ancora numerose sfide aperte da affrontare. Il mantenimento di un organo artificiale infatti, non è affatto semplice, sono molti i fattori da tenere in considerazione, mentre il margine d'errore, nel contesto medico, è azzerato. Ad esempio, la realizzazione di organi artificiali, implica quella dei vari e numerosi vasi sanguigni a cui devono essere collegati, una problematica che rende ancora più complessa la produzione di prototipi affidabili.

Parlando proprio di sicurezza e affidabilità, anche una volta realizzati i primi progetti più complessi, la severissima regolamentazione riguardante l'uso clinico dei dispositivi e il rilascio delle varie autorizzazioni allungherebbe ulteriormente l'attesa necessaria per poter finalmente vedere un utilizzo ordinario di questa nuova biotecnologia

Di Sebastiano Orioli

Piovono diamanti su Nettuno?

Ma su Nettuno e Urano piovono diamanti? No, non si tratta di un sogno, bensì di un fenomeno fisico che avviene sui cosiddetti pianeti Giganti ghiacciati, come Nettuno e Urano: questo fenomeno prevede una vera e propria precipitazione di cristalli, che è il risultato diretto delle condizioni estreme presenti nelle profondità di questi pianeti. Il punto di partenza è il metano, un composto ricco di carbonio molto abbondante nelle loro atmosfere e negli strati soprastanti il mantello. Nelle regioni più esterne, il metano rimane stabile, ma, man mano che si scende verso l'interno, la pressione cresce rapidamente fino a raggiungere valori di milioni di atmosfere, mentre la temperatura sale oltre i



4.000 o persino 6.000 gradi Celsius. In un ambiente così estremo, il metano non può più conservare la sua struttura molecolare e viene compresso, trasformando, in quanto è costretto ad assumere la disposizione tetraedrica che caratterizza il diamante, la forma più densa e stabile del carbonio in condizioni estreme. In questo modo, nelle zone profonde dei giganti ghiacciati, si formano veri cristalli di diamante, inizialmente microscopici, ma destinati a crescere mentre vengono trascinati verso il basso. Ed è qui che nasce il concetto di pioggia di diamanti. Una volta formati, questi cristalli hanno una densità molto più elevata rispetto ai fluidi circostanti, e questo li porta a precipitare verso il nucleo del pianeta proprio come le gocce d'acqua che si staccano dalle nubi terrestri. La caduta non è rapida né uniforme, ma avviene in un lento e continuo movimento discendente che trasporta i cristalli attraverso strati progressivamente più densi. Questo fenomeno, oggi supportato da dati e simulazioni aggiornate, sta ridisegnando la nostra comprensione dei giganti ghiacciati e sta modificando i modelli sulla loro struttura interna, sul bilancio termico e sulla loro evoluzione. Non si tratta quindi di un'idea esotica, ma di un processo che la scienza sta iniziando a quantificare con precisione, aprendo nuove prospettive nello studio dei pianeti del Sistema Solare e degli esopianeti ricchi di carbonio. Negli ultimi anni, il fenomeno è stato esteso anche ad altri contesti: modelli del 2023–2025 suggeriscono che pianeti ricchi di carbonio, inclusi alcuni esopianeti, potrebbero anch'essi presentare cicli geologici dominati da carbonio solido, con potenziali implicazioni per la loro densità, struttura interna e campi magnetici. Le implicazioni scientifiche di queste scoperte sono notevoli. Comprendere la formazione dei diamanti nei giganti ghiacciati consente di affinare i modelli di evoluzione termica e di composizione interna di Urano e Nettuno, entrambi ancora poco esplorati. Quindi, questi incredibili fenomeni fisici - che a volte possono risultare così affascinanti come questo - possono risultare in dati che influenzano la progettazione delle future missioni verso i pianeti esterni, come quelle proposte dall'ESA e dalla NASA per gli anni 2030.

Di Lucrece Fraschini

Intervista a Giovanni Grandi

Giovanni Grandi è professore associato di filosofia morale dell'Università degli studi di Trieste, dove è docente di Etica Pubblica e Conflitti, Giustizia e Pratiche riparative

Può raccontarci chi è, cosa fa nel suo lavoro?

Sono professore universitario di filosofia, specializzato in filosofia morale. Laurearsi in filosofia non significa automaticamente diventare “filosofo”, un titolo riservato ai grandi pensatori della storia come Platone o Kant. Il mio lavoro consiste nell’insegnare e fare ricerca, trasmettendo questa eredità di pensiero e affrontando questioni contemporanee: collaboro con associazioni e realtà sociali, portando la filosofia fuori dall’università per analizzare problemi reali. La filosofia morale non “fa la morale”, ma studia come le persone prendono decisioni e affrontano dubbi e conflitti.



Lei si occupa anche di giustizia riparativa, cos'è?

La giustizia riparativa è uno dei modi per fare giustizia quando nelle relazioni nasce un conflitto che ha provocato danni. Il conflitto è parte della vita, ma a volte degenera: parole o gesti possono ferire e allora sentiamo il bisogno di “rimettere a posto” ciò che si è rotto.

Tradizionalmente la giustizia ha funzionato restituendo ciò che è stato tolto o infliggendo una pena, per punire chi ha sbagliato e prevenire nuovi danni, ma la pena non ricostruisce le relazioni.

La giustizia riparativa propone un'altra strada: se le persone coinvolte lo desiderano, possono incontrarsi e parlare delle conseguenze di ciò che è accaduto, cercando insieme come riparare il danno, materialmente, simbolicamente e soprattutto ricostruendo la relazione. Chi ha fatto del male può capire l'impatto delle proprie azioni e offrire garanzie reali di non ripeterle; le vittime spesso riconoscono questa sincerità.

È una giustizia dell'incontro: non separa, ma aiuta a ristabilire una relazione sicura, senza obbligare a diventare amici. In Italia, dal 2022 (legge 150/2022), questi percorsi sono possibili per tutti, anche in casi gravi. È un cantiere in crescita, attivo da molti anni in altri paesi, e mostra che esiste un'alternativa più efficace della vendetta per costruire la pace.

Che cosa cambia per chi ha sbagliato e per chi ha subito il danno?

Per chi ha causato il pregiudizio, cioè la persona che ha fatto del male, anche prima di un'eventuale condanna, la giustizia riparativa offre la possibilità, libera e volontaria, di fare qualcosa per rimettere le cose a posto. Se ci sono le condizioni di sicurezza, può incontrare la vittima, ascoltarla e capire davvero le conseguenze delle proprie azioni. È un percorso difficile, più impegnativo della giustizia penale, ma aiuta a diventare consapevoli del male compiuto e ha un forte effetto trasformativo.

Per la vittima, invece, l'incontro permette di ottenere risposte che spesso nessun altro può dare: capire perché è successo, sentire che non aveva alcuna colpa, ricevere rassicurazioni e riconoscimento direttamente da chi ha causato il danno. Questo è particolarmente importante nei casi in cui la vittima tende a chiedersi se abbia fatto qualcosa di sbagliato o subisce “vittimizzazione secondaria”.

Anche per le vittime il percorso è faticoso, ma può essere profondamente liberante e restituire un senso di sicurezza. In generale, la giustizia riparativa trasforma entrambe le parti proprio perché richiede di incontrarsi, riconoscere il dolore e ricostruire consapevolezza e responsabilità.

Può raccontare un esempio concreto?

Un caso noto in Italia è il percorso di giustizia riparativa tra protagonisti e vittime della lotta armata degli anni '70. Agnese Moro, figlia di Aldo Moro, e Giovanni Ricci, figlio di un uomo della scorta di Moro, in-

sieme a ex membri delle Brigate Rosse, dopo un lavoro preparatorio con mediatori, si sono incontrati periodicamente in un percorso di cinque anni: chi ha compiuto la violenza ha capito che i motivi della propria lotta potevano anche essere sensati, ma lo strumento era sbagliato.

Ci sono anche storie più piccole ma significative: in un quartiere di Milano un ragazzo rubò una bicicletta speciale, adattata per una persona con un problema alla gamba. Quando il giovane ha incontrato la vittima e ascoltato quanto quella bici fosse importante per la sua autonomia, ha compreso il danno reale e da quell'incontro è nata una bella amicizia.

Un altro caso riguarda una signora scippata di una borsa con pochi soldi ma anche con l'unica foto del marito scomparso. Il ragazzo non capiva il valore di ciò che aveva rubato finché non ha ascoltato la donna: non c'è solo il denaro nei nostri scambi e vite. Queste storie dimostrano che la giustizia riparativa trasforma molto più della semplice punizione.

La giustizia riparativa può funzionare anche tra studenti? Come potrebbe aiutarci nella vita quotidiana a scuola?

Sì, assolutamente. Molte scuole hanno introdotto la giustizia riparativa formando studenti come mediatori, capaci di riconoscere i conflitti sul nascere e aiutare i compagni a tornare a parlarsi prima che la situazione peggiori. Si usano strumenti come la mediazione tra due persone o i circle, incontri di classe per condividere il vissuto della vittima e far emergere responsabilità collettive.

In Spagna una ricerca durata dieci anni ha mostrato risultati sorprendenti: dopo l'introduzione della mediazione, i provvedimenti disciplinari per cinque anni sono progressivamente crollati e sono aumentate le mediazioni; negli altri cinque anni, quando la cultura scolastica era cambiata, sono diminuite perfino le mediazioni senza che tornassero le punizioni. Significa che gli studenti avevano imparato a prevenire i conflitti prima che esplodessero.

La scuola è il luogo ideale per sperimentare la giustizia riparativa: i giovani sono più aperti e flessibili degli adulti e, con la giusta formazione, possono costruire relazioni più sicure e rispettose.

Di Mia Sala

Siamo al sicuro?

La percezione di insicurezza in Italia sta crescendo, e non senza motivo.

Negli ultimi anni i cittadini avvertono una distanza sempre più marcata tra i reati che leggono nelle cronache quotidiane e l'effettiva capacità dello Stato di prevenire, intervenire e punire con tempestività. Questo scollamento genera un clima in cui il senso di protezione diminuisce e aumenta la sfiducia nelle istituzioni. Le statistiche sui reati denunciati, in crescita rispetto all'anno precedente, contribuiscono ad alimentare questa sensazione. Ma il punto centrale non è soltanto il numero dei reati, quanto la convinzione diffusa che chi sbaglia non sconti realmente le proprie responsabilità.

Episodi di violenza, furti e aggressioni fanno discutere l'opinione pubblica perché spesso accompagnati dalla percezione di pene inefficaci o ritardi nei procedimenti.

A questo si aggiungono episodi di radicalizzazione di sinistra, estremismo politico o religioso e proteste violente che colpiscono simboli della democrazia, come sedi istituzionali o giornali oltre che alla vita di ogni giorno che viene interrotta per i continui scioperi voluti dalla mancanza di idee per far cadere l'Italia in una voragine senza ritorno.

Il risultato è un Paese in cui la sicurezza sembra fragile.

Per invertire la rotta, serve un sistema capace di prevenire, intervenire e punire con certezza e rapidità, restituendo ai cittadini la fiducia che oggi sentono vacillare.



Di Riccardo Colangelo

Gestire le emozioni: “Mission Impossible”?

Chi più di noi ragazzi può affermare che l'adolescenza è un periodo di cambiamento piuttosto turbolento, ricco di nuove esperienze, che non esitano a metterci alla prova. Questi sono i migliori anni della nostra vita, si suol dire, eppure non è assolutamente facile vivere una vita adolescenziale. Infatti tra le varie difficoltà che un ragazzo può incontrare c'è l'esposizione a delle nuove emozioni, che spesso si manifestano nella maniera più intensa e inspiegabile possibile, creando una confusione interiore considerevole. È possibile districare il groviglio che si crea dentro di noi in modo da poter gestire questi sentimenti?



Innanzitutto, perché sono così complesse le emozioni di noi giovani? Una risposta a questa domanda ce la offre la scienza: in questo periodo della nostra vita c'è molto movimento dentro di noi! Si tratta, infatti, di una fase di sviluppo, in cui a crescere è la corteccia prefrontale del cervello, responsabile del controllo degli impulsi e della gestione emotiva. Per questo motivo i sentimenti che proviamo sono solitamente più intensi, e tendiamo anche a reagire in modo impulsivo. Tuttavia, ci sono anche elementi sociali che influenzano questo fenomeno. Tra questi possiamo citare la ricerca della nostra identità personale, la pressione sociale che sentiamo provenire dall'esterno, il confronto con altri, specialmente nei social media, e le relazioni familiari, che spesso sono la causa di accese discussioni alimentate da altrettanto focose emozioni.

In aggiunta, risulta difficile per un ragazzo decodificare e separare ciò che prova, e di conseguenza esprimerlo sembra quasi impossibile. Infatti spesso capita di infierire anche per le questioni più banali e non sapere come esternare le nostre emozioni in modo chiaro. Purtroppo questo può causare dei problemi sia per il singolo individuo, come l'isolamento o l'aumento dell'ansia, ma anche per la comunità in cui è inserito, provocando alle volte dei comportamenti esplosivamente aggressivi.

Quindi... che fare? In primo luogo, è importante sapere che ogni emozione è valida; non esiste un sentimento “sbagliato”. Ciò che proviamo è importante e va ascoltato e validato. Anche la riflessione può aiutare parecchio a fare chiarezza, il che ci porta a definire queste emozioni. Una volta definite, non ci fanno più paura, poiché sappiamo cosa sono e possiamo quindi fare i primi passi per controllarle e comprenderle del tutto. È utile anche incanalare i sentimenti in qualcosa che favorisca la loro espressione, come la scrittura, il journaling, il disegno, la musica o lo sport. Ovviamente questi sono solo alcuni esempi, dato che ognuno può trovare ciò che fa per sé. In conclusione, per quanto intense ed estranee, le emozioni possono essere comprese, basta solo disporre di tanta pazienza.

Di Sofia Galvao Bertolino

Stimolare la creatività: un allenamento che fa bene a tutti

La creatività, spesso considerata un semplice hobby o un talento riservato a pochi, è in realtà una delle attività più benefiche per il cervello umano. Negli ultimi anni molti studi scientifici (cit. alla fine) hanno dimostrato che dedicarsi alla musica, alla pittura, alla scrittura o al teatro non solo arricchisce la nostra vita, ma migliora anche il funzionamento del cervello e il nostro benessere psicologico.

Quando svolgiamo un'attività creativa, il cervello lavora in modo sorprendentemente complesso. Non si attiva una sola area, ma entrano in funzione contemporaneamente regioni responsabili della memoria, dell'attenzione, delle emozioni e della coordinazione motoria. Questa “collaborazione” interna favorisce la neuroplasticità, ovvero la capacità del cervello di creare e rinforzare nuove connessioni. La neuroplasticità è fondamentale per imparare più facilmente, affrontare i problemi con maggiore flessibilità e mantenere la mente allenata anche con l'avanzare dell'età.

Oltre agli effetti cognitivi, la creatività ha un ruolo molto importante nel nostro equilibrio emotivo. Attività come dipingere o suonare uno strumento musicale possono ridurre i livelli di stress, perché aiutano a concentrarsi sul momento presente, liberandoci da pensieri ripetitivi e ansie quotidiane. Allo stesso tempo, l'impegno creativo stimola la produzione di dopamina, il neurotrasmettitore legato al piacere e alla motivazione. Per questo, dopo aver creato qualcosa — anche un semplice disegno o una breve poesia — spesso ci sentiamo più soddisfatti, energici e di buon umore.

Un altro beneficio poco conosciuto è che la creatività può migliorare la nostra capacità di comunicare e comprendere le emozioni. Scrivere una storia, comporre una melodia o inventare una coreografia significa trasformare ciò che proviamo in qualcosa di concreto. Questo processo aiuta a conoscerci meglio e a dare un nome alle emozioni, un'abilità fondamentale soprattutto durante l'adolescenza.

La cosa migliore è che non serve essere "portati" o raggiungere risultati perfetti. La creatività è efficace anche quando è pura sperimentazione: scarabocchiare, improvvisare una canzone, costruire qualcosa con materiali di recupero, fotografare dettagli che ci colpiscono. Bastano pochi minuti al giorno per vedere i primi benefici.

In un mondo che corre veloce e richiede continuamente prestazioni, dare spazio alla creatività, o dedicare del tempo a attività creative è un modo semplice e piacevole per prendersi cura di sé. È un piccolo regalo quotidiano che fa bene al cuore e alla mente.

Studi citati:

Limb & Braun (2008), Public Library of Science ONE

Bolwerk et al. (2014), Public Library of Science ONE

Kaimal et al. (2016), Art Therapy: Journal of the American Art Therapy Association

Fink & Benedek (2014), Neuroscience & Biobehavioral Reviews

Runco & Acar (2012), Creativity Research Journal

Forgeard (2013), Psychology of Aesthetics, Creativity, and the Arts

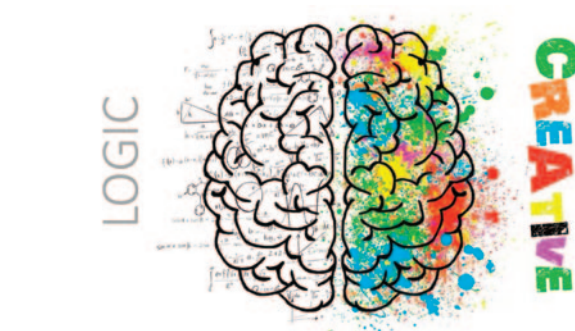
Di Guglielmo Marangoni

Clamoroso furto al Museo del Louvre: catturati due membri della banda del colpo da 88 milioni di euro

Parigi, 19 ottobre 2025 - Una scena da film d'azione, ma purtroppo terribilmente reale, si è consumata nel cuore della capitale francese. Alle 9:30 del mattino, in appena otto minuti, quattro uomini hanno messo a segno uno dei furti più audaci e sofisticati della storia moderna.

Travestiti da operai edili e con un piano studiato nei minimi dettagli, i criminali hanno raggiunto un accesso esterno del museo servendosi di un cestello elevatore montato su un camion. In pochi istanti hanno forzato una finestra laterale, neutralizzato i sensori di movimento e si sono diretti verso la sala che ospitava i gioielli della collezione di Napoleone.

Il bottino è impressionante: otto pezzi di inestimabile valore, tra cui una collana di diamanti appartenuta a Maria Antonietta, un anello tempestato di zaffiri del XVIII secolo e un diadema d'oro risalente all'epoca



napoleonica. Il valore complessivo stimato supera gli 88 milioni di euro.

Nonostante il sistema d'allarme sia entrato in funzione, la banda è riuscita a fuggire prima dell'arrivo della sicurezza. Le prime indagini hanno rivelato gravi falle nei protocolli di sorveglianza, che hanno permesso ai ladri di muoversi con precisione.

Il museo è rimasto chiuso per tre giorni, mentre le autorità francesi hanno dispiegato una task force speciale per indagare sull'accaduto. Dopo un'intensa caccia all'uomo, la polizia parigina ha annunciato un importante sviluppo: due membri della banda sono stati catturati nella periferia nord della città. I due sospetti, entrambi con precedenti per furti d'arte, avrebbero avuto un ruolo centrale nella pianificazione del colpo.

Le forze dell'ordine ritengono che la banda faccia parte di una rete internazionale specializzata nel traffico di opere d'arte, attiva in diversi Paesi europei. Le indagini proseguono per rintracciare i restanti complici e, soprattutto, per recuperare i gioielli scomparsi, che potrebbero già trovarsi all'estero.

Il ministro della Cultura francese ha definito l'accaduto "un colpo al patrimonio mondiale", aggiungendo che "la giustizia sta già facendo il suo corso".

Nel frattempo, il Louvre ha riaperto le porte al pubblico, ma l'eco di quel furto spettacolare continua a risuonare tra le sue mura. Il mistero non è ancora del tutto risolto, ma un primo passo decisivo è stato compiuto: due dei responsabili del colpo del secolo sono finalmente dietro le sbarre.



Di Francesca Fossati

Liverpool 25/26: Una Stagione Fallimentare Segnata dall'Ingordigia

Quando Salah e compagni alzavano al cielo il meritatissimo trofeo della Premier League, vinto cinque anni dopo l'ultima volta e interrompendo la striscia di quattro titoli consecutivi del Manchester City, a coronare il primo fantastico anno del tecnico olandese Arne Slot sulla panchina dei Reds, arrivato a sostituire un vero guru del mestiere come Jurgen Klopp, non si immaginavano minimamente quello che avrebbe riservato loro l'imminente futuro. Tutto ha inizio nell'estate successiva in cui, sulle ali dell'entusiasmo, il management della squadra approva investimenti ingenti per potenziare la squadra e portarla ad un livello di rendimento ancora superiore, con l'obiettivo di vincere anche in Europa oltre che riconfermarsi in campionato. Per raggiungere l'obiettivo vengono acquistate le punte Alexander Isak e Hugo Ekitike, rispettivamente da Newcastle e Eintracht, il gioiello del mercato Florian Wirtz, strappato dal Bayer Leverkusen per ben 125 milioni, e i difensori Jeremie Frimpong, Milos Kerkez e Giovanni Leone, una delle rivelazioni maggiori dello scorso campionato di Serie A tanto da approdare alla corte dei campioni d'Inghilterra a soli 18 anni. Da segnalare anche l'arrivo del portiere Giorgi Mamardashvili, comprato nel 2024 ma lasciato in prestito al Valencia ed erede designato ai pali difesi dal titolarissimo Alisson. Nel complesso vengono spesi circa 480 milioni, coperti solo in parte dai 220 guadagnati tramite le cessioni, tra cui spiccano quelle di Luiz Diaz, Darwin Nunez e dei giovani promettenti Jarell Quansah e Ben Doak: insomma un mercato spumeggiante, chiaramente eseguito con l'obiettivo di competere per ogni trofeo e per inseguire con decisione la settima coppa dei campioni. Ma è servito veramente poco tempo perché la realtà bussasse pesantemente alla porta e cancellasse, almeno per ora, i sogni di nuove notti di gala e di splendore per la compagine anglosassone. Come altri casi precedenti, il Liverpool di questa stagione ci insegna come non bastino mercati faraonici e squadre composte da figurine, cioè giocatori sulla carta validi ma che non rendono come ci si dovrebbe aspettare da loro, per raggiungere il successo, ma che le azioni principali necessarie per farlo sono: costruire un progetto tecnico-tattico solido e favorire un ambiente coeso. Per questo è stata rovinosa la scelta, dei dirigenti della squadra, di aggiungere all'organico giocatori con caratteristiche prettamente offensive, mossi dall'intento di trasformare la filosofia vincente della passata stagione, basata sulla solidità difensiva, a un gioco improntato nel cercare di segnare un gol

in più rispetto agli avversari. Strategia che può rivelarsi controproducente se a coprire le spalle degli attaccanti non è presente una difesa di granito e un centrocampio eccellente a fare filtro. Aggiungiamoci qualche malumore legato al re del Liverpool, Mohamed Salah, e qualche ulteriore e probabile scricchiolio nello spogliatoio, del quale non siamo al corrente. La frittata è presto fatta: sesto posto in campionato, dopo sedici giornate e ben dieci punti a separare il Liverpool dalla vetta. Inoltre è al nono posto nel maxi girone di Champions League, frutto di un bottino di dodici punti raccolti in sei giornate. La ciliegina sulla torta è stata l'eliminazione al quarto turno della Coppa di Lega. Risultati così inferiori, rispetto alle aspettative, fanno sì che Slot rischi la panchina, dopo il grande successo dell'anno precedente. Vedremo se il Liverpool e il suo tecnico saranno capaci di ricompattare la squadra, invertire drasticamente rotta e riprendere la marcia verso i propri sogni di gloria. Ad oggi rimane un chiaro esempio del detto "chi troppo vuole nulla stringe".



Di Maurizio A. Adreani

10 Commedie Romantiche da non perdere

Cercate film romantici da vedere? Io li cerco sempre e ormai, avendoli visti quasi tutti, farò una lista dei miei dieci film romantici preferiti per aiutarvi.

1. 10 cose che odio di te

Una delle commedie romantiche più iconiche di sempre e soprattutto una di quelle che ho amato alla follia. La ribelle Kat deve farsi conquistare da Patrick per una scommessa, ma conoscendo il suo carattere forte e intelligente lui si accorgerà che tra loro non c'è solo una scommessa.



2. Crazy, Stupid, Love

Un intreccio di storie d'amore raccontato in modo divertente e sincero. Cal, appena separato dalla moglie, vuole imparare l'arte del corteggiamento e a insegnargliela sarà proprio Jacob, un vero playboy. La loro amicizia li porterà verso amori imprevedibili.



3. Notting Hill

Anche questo è uno dei film romantici che più è entrato nei nostri cuori. Un amore impossibile con una star del cinema: William, libraio londinese, incontra la famosa attrice Anna Scott. Il loro amore diventerà sempre più forte, lasciandoci una delle storie più indimenticabili.



4. Come farsi lasciare in 10 giorni

Un film divertente e inaspettato. Andie deve scrivere un articolo su come farsi mollare, Benjamin deve farla innamorare per una scommessa: nessuno dei due immagina quello che succederà.



5. Tutte le volte che ho scritto ti amo

Un teen romance dal cuore grande. Le lettere d'amore segrete di Lara Jean vengono spedite ai destinatari, sconvolgendo completamente la sua vita sentimentale.

6. Save the Last Dance

Un film che unisce danza, emozioni e crescita personale. Sara, ballerina classica, dopo la morte della madre si trasferisce in un'altra città con il padre e conosce Derek. Tra l'amore per lui e quello per l'hip-hop troverà la forza per ricominciare.



7. Harry ti presento Sally

Una risposta alla grande domanda: "Uomo e donna possono essere amici?". Dopo anni di incontri, scontri e amicizia, Harry e Sally capiranno che il loro amore era sempre stato lì.

8. She's the Man

Una commedia folle sulle identità scambiate. Viola, per giocare a calcio, decide di travestirsi da ragazzo, ma nella sua nuova squadra non troverà solo la passione per lo sport...



9. Le pagine della nostra vita

Un film strappalacrime e profondamente romantico. Noah e Allie vivono un amore travolgente, ostacolato dai loro contesti sociali e dalle famiglie diverse, ma alla fine si ritroveranno in un legame più forte che mai.



10. Orgoglio e Pregiudizio

Per finire in bellezza il mio preferito tra questi: un film tratto dal romanzo di Jane Austen. Elizabeth Bennet e Mr. Darcy si scontrano a causa dell'orgoglio e dei loro pregiudizi, ma scopriranno un amore capace di cambiarli entrambi.



Spero di essere stata utile e buona visione!

Di Sara Brunori

Parlando di rap: la fine è vicina.

Oramai questo 2025 volge al termine, e con esso anche l'industria musicale si prepara a cambiare volto, con nuovi progetti e nuovi artisti.

Prima di fare qualsiasi previsione però, è giusto parlare delle ultime pubblicazioni uscite in questo periodo.

Il primo disco di rilievo è "Latte in Polvere" di Papa V, interamente prodotto da Night Skinny. Le melodie di quest'ultimo si sposano perfettamente con le liriche e le sonorità del rapper milanese. Nonostante l'album sia molto breve, in quanto è composto solamente da 8 tracce, ha comunque una struttura ben definita e particolare.

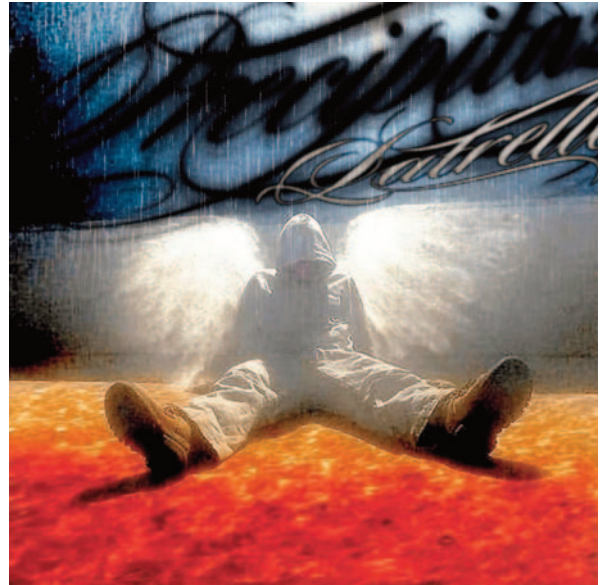
Nella prima metà sono brani più in stile Papa V di strada, rime più crude, argomenti più espliciti e sonorità più aggressive; mentre nella seconda metà Papa Gaucho parla d'amore, emozioni e sentimenti. "Con te" featuring Bresh è diametralmente opposto a "Mossa Strepitosa" in-

sieme a Kid Yugi e permette a Papa V di mostrare nuovamente la dualità che già aveva mostrato in "Mafia Slime 2" l'anno scorso.

Tra le pubblicazioni più recenti, due progetti devono essere menzionati: "Precipitazioni" di Latrelle e "Funny Games" di Noyz Narcos. Il disco di quest'ultimo era molto atteso dai suoi ammiratori più fedeli, anche perchè Noyz è una colonna portante del rap italiano sin dai primi anni 2000: insieme a Fabri Fibra, Marracash e Guè è infatti uno dei padri delle nuove generazioni di artisti che ascoltiamo oggi. Per quanto riguarda la sua ultima produzione però, non l'apprezzo molto. Lo stile di Noyz Narcos non è mai stato dei miei preferiti, troppo crudo, troppo vecchia scuola e soprattutto un accento romano che talvolta sembra esagerato. Detto questo, per quanto non mi possa piacere l'artista, la qualità del progetto è indiscutibile e sono sicuro che, per chi apprezza già l'artista, questo disco è ciò che stava attendendo.

"Precipitazioni" invece è un extended play molto interessante, il rapper pavese è un'anima sensibile e fragile. Le melodie, prodotte tutte da Fritu, sono quello che mancava all'artista per fare il salto di qualità rispetto alle sue pubblicazioni precedenti. Ogni pezzo dell'EP è un viaggio nella tristezza, nella nostalgia e nella visione così drammatica dell'artista verso le sue passate storie d'amore. Le canzoni migliori sono "Scenerando sopra Dolce", "Credo di Esserci" e "Lo schianto", in collaborazione con Promessa.

Per concludere, consiglio l'ascolto anche del nuovo singolo di Flaco g "Flow papa". Il beat aggressivo e la forte energia musicale dell'artista promettono una vera e propria scarica di adrenalina, utile per chi vuole caricarsi un po'.



Di Ludovico Dutto

Il Natale

Oh Oh Oh! Ci siamo, è arrivato il Natale che porta la sua magia alle città e alle famiglie, si accendono di luci, le canzoni natalizie invadono i negozi e inizia la corsa ai regali.

Si iniziano ad addobbare le case e l'atmosfera natalizia le colma, con la presenza dell'albero e il presepe in legno.

Ma anche se il Natale è sempre il Santo Natale, e ricorda la nascita di Santo Gesù ogni Paese lo vive

a modo suo, ed è proprio questo l'aspetto magico.

Il Natale in Italia vuol dire solo una cosa: il cenone con tutti i parenti, lo stare insieme, ridere, giocare a tombola e raccontarsi tutto ciò che è successo durante l'anno.

E poi il mio punto preferito: i dolci, come il panettone, il pandoro e il torrone, solo a nominarli mi viene l'acquolina.

Nel Regno Unito e negli Stati Uniti il Natale è una



festa in grande stile. Case piene di luci, ghirlande sulle porte, alberi addobbati che sembrano usciti da un film. La mattina del 25 dicembre i bambini si precipitano sotto l'albero a cercare i regali lasciati da Babbo Natale. A pranzo domina il tacchino ripieno, come nelle scene che abbiamo visto mille volte sullo schermo. L'atmosfera è allegra, piena di colori e di classiche canzoni natalizie. In Germania i mercatini di Natale colorano la città e fanno parte di una tradizione a cui non si può rinunciare: luci, bancarelle di legno, oggetti fatti a mano, profumo di spezie nell'aria. Qui si beve il glühwein, un vino caldo speziato che riscalda anche le giornate più gelide. Le strade brillano tra stelle, alberi illuminati e colori dappertutto.

A Zurigo l'atmosfera è magica grazie agli innumerevoli spettacoli, luminarie e mercatini. Una specialità della città è il "The Singing Christmas Tree" cioè un palco a forma di albero di Natale che ospita vari cori che cantano le canzoni tipiche natalizie. In Spagna invece il Natale dura molto di più: i bambini scartano i regali il 6 gennaio, quando arrivano i Re Magi e quindi equivale ad una doppia festa: Natale a dicembre e i Magi a gennaio, con altre sorprese. In Messico e in tanti Paesi del Sud America ci sono le posadas, feste di quartiere con musica, balli e piñatas piene di dolci. Qui il Natale è un'esplosione di colori, voci e allegria. Le tradizioni cambiano, certo, ma alla fine il filo che lega tutti è lo stesso: voglia di stare insieme, di sorridere, di condividere momenti felici. Che siano piatti diversi, decorazioni strane o canzoni mai sentite, lo spirito del Natale non cambia. Unisce, fa sentire il calore e porta un po' di luce anche nei giorni più scuri. Alla fine, dovunque, basta una tavola apparecchiata, una risata sincera e qualcuno vicino. E la magia del Natale arriva, ogni volta.

Di Viola Cademartori e Vittoria Amato Bigini

Natale a Milano: luci, ghiaccio e divertimento per tutti

Dicembre a Milano significa atmosfera festiva, luci scintillanti e un calendario ricco di eventi pensati per chi vuole vivere la città in modo divertente e spensierato. Quest'anno il tradizionale mercatino natalizio in Piazza Duomo è attivo dal 1 dicembre 2025 fino al 6 gennaio 2026, con le sue caratteristiche casette in legno dove trovare addobbi, prodotti artigianali e dolci tipici. Passeggiare tra luci e bancarelle con una cioccolata calda in mano permette di respirare la magia del Natale nel cuore della città. Inoltre, il famoso mercatino Oh Bej! Oh Bej!, intorno al Castello Sforzesco, sarà aperto dal 5 all'8 dicembre 2025, con artigianato, gadget originali e dolciumi, creando un'atmosfera unica che mescola storia e festa.

Pattinaggio sul ghiaccio e hockey

Per chi ama il ghiaccio, Milano offre diverse piste cittadine: la pista al Palazzo Lombardia sarà aperta dal 23 novembre al 18 gennaio 2026, offrendo ore di divertimento per chi vuole pattinare con gli amici. Sempre al Palazzo Lombardia, durante i mercoledì dell'hockey, tutti coloro che vorranno provare hockey sul ghiaccio potranno farlo nelle serate 3, 10, 17 dicembre 2025 e 7, 14 gennaio 2026, con

pattini e bastone forniti dall'organizzazione. Anche Villa Litta, ad Affori, ospiterà la sua pista di ghiaccio dal 29 novembre 2025 all'11 gennaio 2026, con mercatini e attività festive, culminando il 21 dicembre in un evento speciale pensato per i ragazzi.

Non possiamo dimenticare il Villaggio di Natale ai Giardini Indro Montanelli, aperta dal 15 novembre al 6 gennaio 2026, che combina mercatini, la "Casa di Babbo Natale", street-food e una pista di pattinaggio all'aperto: un'ottima meta per un pomeriggio o una serata con gli amici. Infine, chi preferisce il centro città può pattinare in piazza Gae Aulenti, dove la pista resta attiva durante tutto il periodo natalizio e offre una cornice moderna e luminosa, perfetta per foto e divertimento tra giovani.

Cinema e teatro natalizio

Per chi preferisce una serata più tranquilla ma comunque a tema festivo, Milano non delude. Il classico Mamma, ho perso l'aereo torna sul grande schermo in diverse sale cittadine per celebrare il suo anniversario, magari ridendo e commentando le trappole più iconiche.

Inoltre, il Teatro La Scala propone un appuntamento speciale per le festività: il concerto-spettacolo The

Nutcracker Method, in programma per lunedì 22 dicembre 2025 alle 16:00, offre musiche e atmosfere perfette per entrare nello spirito natalizio tra note, tradizione e magia teatrale.

Consigli pratici per vivere al meglio il Natale a Milano

Per non perdere gli eventi più interessanti, conviene organizzarsi con anticipo. Le piste di pattinaggio e i mercatini si affollano soprattutto nei weekend, quindi se potete andarci durante la settimana troverete meno gente. Portare guanti, cappello e un po' di contanti per snack o piccoli acquisti facilita la

giornata. E combinare mercatini, pista di ghiaccio e magari una serata al cinema o a teatro può trasformare un semplice pomeriggio in un'esperienza memorabile con gli amici.

Con luci, mercatini, piste di ghiaccio, hockey, cinema e teatro, Milano offre un Natale vivo e divertente: c'è davvero qualcosa per tutti coloro che vogliono godersi la città tra emozioni e tanta magia.

Di Sofia Consonni

Crociera Magica: Avventura e Relax per Giovani e Adulti!

La crociera rappresenta l'esperienza di vacanza perfetta, capace di conquistare sia i giovani in cerca di adrenalina e divertimento sia gli adulti desiderosi di relax e scoperta culturale. Immagina di navigare su navi moderne equipaggiate con ogni comfort, dove ogni giorno porta nuove emozioni senza lo stress di spostamenti o prenotazioni. Questa formula unisce il fascino del mare aperto a un mondo di attività pensate per tutti i gusti, rendendola ideale per famiglie, coppie o gruppi misti. I giovani trovano nelle crociere un paradiso di energia e socializzazione con piscine dotate di scioli d'acqua vertiginosi come il Free Fall sulle navi



Breakaway che provocano scariche di adrenalina a 4G di forza. Campi sportivi multifunzionali ospitano partite di basket, tennis, pickleball o mini-golf perfetti per competizioni amichevoli con nuovi amici da tutto il mondo mentre la vita notturna esplode con feste a tema, club con DJ internazionali, spettacoli teatrali in stile Broadway e casinò luminosi dove la notte non finisce mai. Non mancano videogiochi, simulatori di Formula 1 o reality show come MSC Factor, per un divertimento interattivo e gratuito oltre a giornate di navigazione piene di jogging sui ponti esterni, seminari fitness o cinema 4D. Gli adulti apprezzano le crociere per l'opportunità di rigenerarsi completamente nei centri benessere con saune, massaggi rilassanti e idromassaggi che offrono oasi di pace mentre palestre all'avanguardia propongono lezioni di yoga, pilates o zumba con vista sul mare. Aree lounge riservate garantiscono tranquillità con lettini solarium, biblioteche silenziose per letture immerse nel panorama oceanico e ristoranti à la carte che servono cene gourmet, con menu illimitati inclusi antipasti multipli e dolci da sogno spesso senza costi extra nei buffet tematici. Escursioni opzionali a terra completano il relax con tour culturali o naturalistici su richiesta, mentre nei porti si può esplorare liberamente con escursioni fai-da-te gratuite. Le crociere propongono giri mozzafiato che spaziano dal Mediterraneo con scali a Barcellona, Roma e Atene per immergersi in storia e spiagge dorate ai Caraibi per acque turchesi ideali per snorkeling e bagni di sole. I fiordi norvegesi incantano con cascate e paesaggi fiabeschi mentre rotte asiatiche o alaskane uniscono natura selvaggia a culture esotiche perfette per un mix di avventura e scoperta. In crociera giovani e adulti condividono un viaggio su misura con avventura per gli uni e pace per gli altri, sempre con servizio impeccabile e sorprese gratuite come asciugamani da piscina o mini-club per famiglie. Questa vacanza ibrida trasforma il mare in un palcoscenico di ricordi indelebili dove il tempo scorre tra risate, tramonti e scoperte, rendendo ogni momento unico e memorabile. Prenotala e vivi l'emozione totale!



Di Giulia Varesi

Cosa guardiamo stasera?

Visto il successo nello scorso numero, torniamo con i consigli per questa occasione in edizione natalizia.

In arrivo:

Avatar

Dopo il secondo film, uscito 3 anni fa, tornano i Na'vi. Il terzo capitolo della saga di James Cameron, che riporterà l'attenzione sui clan del fuoco e della cenere, ci stupirà con i suoi effetti speciali. Ma tutto questo lo scopriremo il 17 dicembre. Quindi non ci resta che attendere.



Un inverno in Corea

Un racconto ambientato in Corea, in inverno, che tratta di un momento delicato nella vita dei personaggi principali in una città silenziosa, ricoperta di neve.

Le persone che amano film introspettivi ma anche un po' malinconici saranno accontentati dall'11 dicembre.

I consigliati:



Nightmare before Christmas

Un film molto conosciuto, ma non sufficientemente apprezzato. Passa dall'essere un perfetto film di Halloween a un film azzeccatissimo per Natale. Il nostro protagonista Jack Skellington, il re degli scheletri, stufo del solito halloween, mentre andava alla ricerca di una nuova ispirazione, si imbatte nel paese del Natale e rimane talmente affascinato dalla festa che se ne vuole impossessare. Disponibile su Disney+.

Qualcuno salvi il Natale

Due fratelli escogitano un piano per catturare Babbo Natale. Quando il piano fallisce, i bambini si uniscono a Saint Nick e ai suoi elfi per salvare le vacanze prima che sia troppo tardi.

Una commedia natalizia leggera e divertente, perfetta per una serata senza impegni, che vi farà perdere in questo mondo magico e pieno di imprevisti. È disponibile su Netflix.

La chicca consigliata da noi

Sanda

Sanda è un anime ambientato in un Giappone distopico e futuristico dove c'è un basso tasso di natalità. Il protagonista, Kazushige Sanda, scopre di essere un discendente di Babbo Natale e, dopo essere stato aggredito dalla compagna di classe Shiori Fuyumura, si trasforma in Babbo Natale per aiutarla a ritrovare un'amica scomparsa e a proteggere i bambini dagli adulti. L'anime è disponibile su Prime Video con doppiaggio italiano.



Speriamo che vi piacciono e come sempre non dimenticatevi i popcorn.

Di Viola Natalini e Francesca Gabardini

Indovina il prof



Di Francesca Gabardini

Studente Imbruttito

Carissimi Gonzaghini, bentrovati! Ecco a voi l'edizione dello Studente imbruttito di questo numero. Gli imbruttiti di questo mese sono il nostro Presidente del comitato studentesco Giacomo Gallo (5euA), e la sua amica, socia e compagna di classe Stella Confalonieri (5euA). Buona lettura e buon divertimento!

Stella, cosa hai pensato quando hai saputo che Giacomo era stato eletto presidente del comitato studentesco? Giacomo: cosa hai pensato tu quando hai scoperto di essere stato eletto?

S: Ero molto fiera del fatto che avessero scelto Giacomo in quanto penso sia la persona perfetta per questo ruolo; è molto bravo a esporre le sue idee.
G: Crazy.

Se dovessi presentarti a uno studente di prima in 15 secondi, cosa diresti di te ?

S: Forse gli darei un consiglio; in base alla mia esperienza gli racconterei come sono andata io in questi cinque anni e gli direi cosa mi ha portato a migliorare nel tempo.
G: Gli direi di non fare come me, perchè poi diventa pesante.

Cosa ti piace di più della nostra scuola, oggi, così com'è?

S: I professori, sempre e comunque.
G: Anche se l'ambiente si sta un po' spegnendo, vedo sempre che ci sono ancora dei professori che ci tengono a tenerlo vivo.

In una frase: che cosa ti aspetti da questo anno di quinta, oltre alla maturità?

S: Mi aspetto di finire in bellezza, di divertirmi anche tanto e di essere contenta.
G: Mi aspetto di aver fatto delle esperienze che hanno visibilmente deciso la mia vita.

Quanto ti senti rappresentato/a dal comitato studentesco e dalle sue iniziative?

S: Tanto, e poi quest'anno sono molto fiduciosa con questo presidente.
G: Tanto.

Secondo te, qual è la cosa più importante che un presidente dovrebbe fare per gli studenti?

S: Rispettare, assolutamente, quello che propone.
G: Preoccuparsi direttamente di loro, cosa che sto facendo.

Se avessi carta bianca per organizzare un evento scolastico, che tipo di evento sarebbe? (Festa, conferenza, cineforum, torneo, altro...)

S: Io organizzerei il ballo di fine anno, lo trovo un modo carino per unire le classi e fare nuove conoscenze.
G: Anche io la festa, ovviamente se avessi carta bianca toglierei le limitazioni che ha la scuola a riguardo.

Immagina di dover descrivere il clima tra studenti e professori: più "guerra fredda", più "di-

plomazia", più "alleanza"?

S: Alleanza.

G: Tra studenti e professori di solito non c'è proprio alleanza, per me è più un alternarsi di guerra fredda e alleanza.

Se potessi dare un consiglio a un ragazzo di prima che inizia ora il suo percorso, quale sarebbe?

S: Gli direi di essere sempre rispettoso perché poi i professori ricambiano.

G: Anche io.

Secondo te, gli studenti partecipano abbastanza alla vita della scuola o sono troppo spettatori?

S: Penso che siamo spettatori, soprattutto quelli più piccoli che magari sono più timidi e sono più titubanti nel seguire le proposte di noi grandi di quinta.

G: Io penso che siamo troppo spettatori perché vengono proposte troppe iniziative diverse tra loro e siamo pochi studenti per riuscire a fare tutto.

Quindi bisognerebbe diminuire il numero di iniziative ma farne di più coinvolgenti.

Momento più bello che ti ricorderai per sempre del liceo? E quello più brutto?

S: Momento più bello sono le gite fatte con i compagni, più brutto quando se ne sono andati via i miei amici degli anni più grandi. Però in generale non ho mai vissuto un vero momento brutto nel vero senso della parola.

G: Momento più bello lo Stage a Londra in terza, momento brutto sempre in terza perché ero molto in difficoltà con la scuola, avevo 6 materie sotto.

Se dovessi descrivere la quinta liceo con una sola immagine, una canzone o una scena di un film, quale ti viene in mente?

S: Non saprei.

G: The Wolf of Wall Street.

Quanto è difficile tenere insieme studio, vita sociale, ansia da futuro e, nel caso di Giacomo, anche il ruolo di presidente da 1 a 10?

S: 8/8.5

G: 8.5/9

Se la tua classe fosse una serie tv, come si chiamerebbe e che ruolo avresti tu nel cast?

S: Io direi Jessie e nel cast sarei Zuri, una ragazza un po' pazza, creativa, e sbadata.

G: iCarly ma io sono il regista.



Ti senti più nostalgico/a per quello che sta finendo o più curioso/a per quello che verrà dopo la maturità?

S: Nostalgica.

G: Sono tanto triste/nostalgico quanto curioso per il futuro.

Com'è vivere in una classe ormai formata da 6 persone? Come ve la vivete? Vi va bene così o sperate sempre nell'arrivo di qualcuno nuovo all'ultimissimo?

S: No, a me va bene così, siamo una famiglia e ci bastiamo a vicenda. A volte il clima è un po' pesante ma com'è giusto che sia visto che siamo in 6.

G: All'inizio l'ho sperato tantissimo, ma ultimamente sono contento di come siamo.

Secondo te, che cosa gli adulti (prof, genitori) non capiscono davvero della vita di uno studente di quinta oggi?

S: Il fatto di conciliare la scuola e lo studio con anche la ricerca dell'università e di un percorso post maturità.

G: Quanto sia difficile conciliare la grandissima mole di studio con la voglia di avere la propria vita e sentirsi grandi.

C'è qualcosa di cui sei orgoglioso/a in questi cinque anni, a prescindere dai voti?

S: Sono orgogliosa di essermi ambientata così bene in questa scuola, e di aver stretto legami molto forti con tante persone.

G: Della persona che sono diventata oggi e del mio ruolo da Presidente.

Se poteste organizzare una serata in discoteca con tutto il vostro collegio docenti, in che locale andreste?

S: Gattopardo.

G: Lime.

Prof che vi è entrato nel cuore e che non uscirà mai più, e perché?

S: Il prof. Muciaccia e la prof. Colarusso perché si sono impegnati molto nel capirci e nel trasmetterci la loro materia con tanto amore.

G: il prof Puscasiu, siccome nutro una grande stima nei suoi confronti rispetto al suo modo di porsi verso le persone e anche per la sua forte empatia.

G: Presa.

Cosa farete dopo il liceo?

S: Molto probabilmente giurisprudenza.

G: Andrò a fare una università di Hôtellerie e gestione di catene di lusso in Svizzera o a Marbella. Sono due campus diversi della stessa università che si chiama Les Roches.

Patente presa o ancora in fase di preparazione?

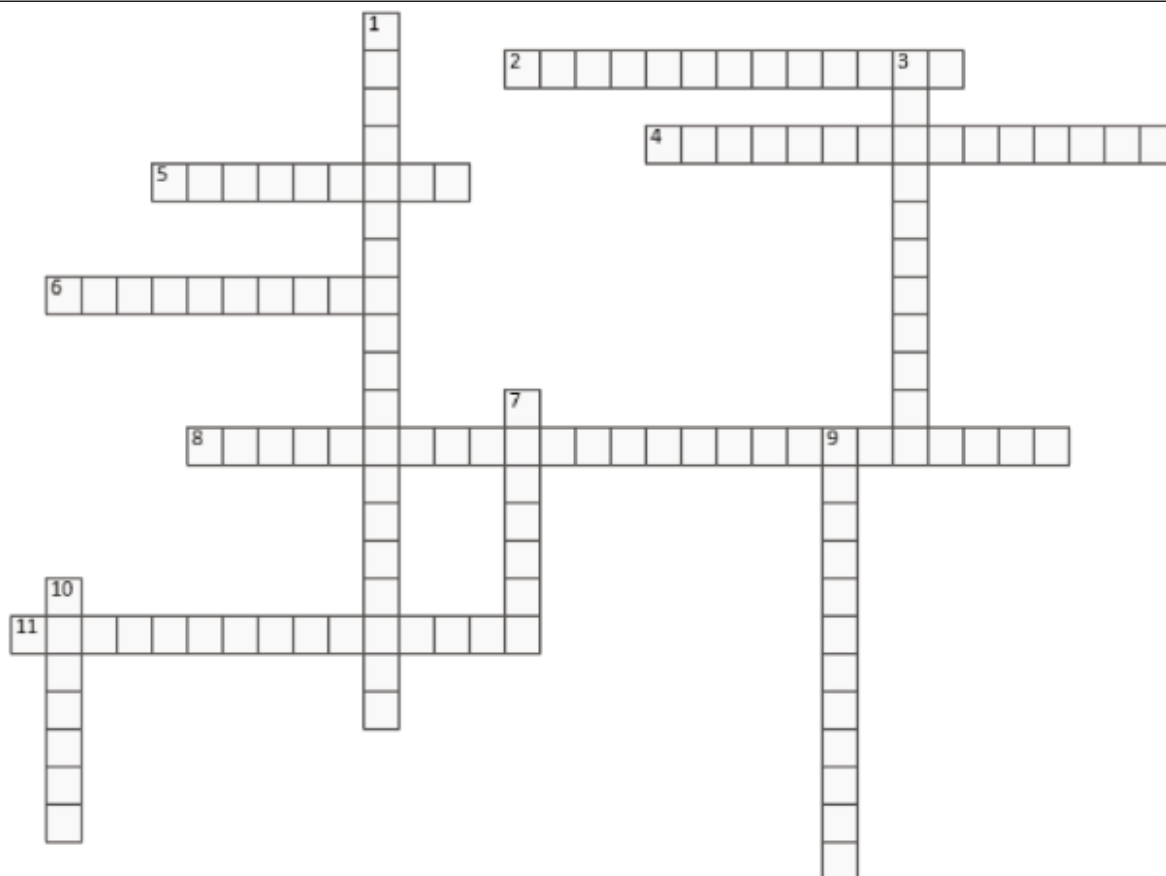
S: Fase di preparazione.

Di Olivia Santucci

Emoji Christmas

Indovina canzoni, film e pietanze tipici di Natale



**Orizzontali**

2. Quando lo scorso Natale hai dato il tuo cuore a qualcuno, che dopo poco lo ha dato via, e ci scrivi una canzone sopra
 4. Qui abitano gli omini prima citati
 5. Tipico di Milano
 6. Con pasta spessa, sottile, liscia o rugosa. Nel brodo non c'è nulla di meglio
 8. A Natale vuole solo te
 11. "Milano-Cortina 2 ore 54 minuti e 27 secondi, Alboreto is nothing"

Verticali

1. Felici omini natalizi, che vengono brutalmente divorati ogni Natale
 3. Puoi fare tutto...a Natale
 7. Tipico spagnolo
 9. ...Pargol divin...
 10. Tipico di Verona

di Andrea Garoglio

La Redazione della Civetta vi augura un sereno e felice Natale

Redazione

Direttrici: Olivia Santucci e Lucrece Fraschini

Grafica e impaginazione: Rebecca Rapisarda (4EuA), Malak Aoubayen (4EuA)

Redazione: Viola Cademartori (3euA), Guglielmo Marangoni (1scB), Viola Natalini (1scA), Malak Aoubayen (4euA), Ludovico Dutto (5scA), Francesca Fossati (3euB), Vittoria Amato Bigini (3euA), Maurizio Adreani (3scA), Sophie Mangiagalli (1scA), Ginevra Bruni (1euB), Andrea Garoglio (1scB), Sara Brunori (2scA), Sofia Galvao (3euA), Mia Sala (3euA), Sofia Consonni (2scA), Olivia Santucci (5euB), Lucrece Fraschini (5scA), Sebastiano Orioli (5scA), Giulia Varesi (1euA), Edoardo Barone (5cl), Camila Forcucci (5EuB) Riccardo Colangelo

Coordinatori: proff. Benitez, Colarusso, Puscasiu, Brignone, Patron

Per commenti e segnalazioni scrivete a:

lacivettadelgonzaga@gmail.com

